

«Con il controllo preventivo mai più leggi porcata»

L'INTERVISTA

Andrea Giorgis

Il parlamentare Pd autore della proposta rilanciata da Renzi: «Sottoponendo prima alla Consulta le riforme elettorali si eviterà quello che è accaduto con la Calderoli»

#iostocnlunita

«Renzi ha inserito tra i punti qualificanti della proposta Pd il controllo preventivo delle leggi elettorali da parte della Consulta...»

Lei ne aveva scritto proprio su l'Unità, onorevole Giorgis...

«Una proposta in tal senso era stata presentata alla Camera lo scorso maggio, sottoscritta da tutti i deputati Pd della Commissione Affari costituzionali. L'intento è quello di evitare che si possa ripetere quanto accaduto con la Calderoli. Le leggi elettorali hanno una loro specificità. Da un lato sono importantissime perché strutturano l'ordinamento democratico, e sono sostanzialmente costituzionali, dall'altro però con difficoltà possono essere sottoposte al controllo della Consulta...»

La Corte costituzionale pochi mesi fa ha bocciato il Porcellum...

«Sì. Con la sentenza d'inizio anno, e cambiando orientamento, la Corte ha ritenuto possibile sottoporre al proprio giudizio le leggi elettorali. È accaduto però che dopo aver giudicato incostituzionale la Calderoli, i giudici abbiano dovuto sottolineare che gli effetti di quelle norme andavano considerati irrimovibili, e che la loro sentenza era valida solo per il futuro...»

Ricordiamo tutti le polemiche del M5S sul Parlamento illegittimo...

«Appunto. Va premesso che giustamente, a elezioni ormai avvenute, una legge elettorale non può essere rimossa perché, come dice la Corte, vale un principio di continuità degli organi dello Stato. Ma se vogliamo escludere radicalmente il rischio di far svolgere elezioni sulla base di norme che poi, magari, verranno dichiarate incostituzionali dobbiamo anticipare il controllo.»

Un controllo preventivo quindi...

«Visto che stiamo riscrivendo la legge elettorale e, contemporaneamente, la parte della Costituzione che riguarda il

ruolo di Camera e Senato, ci sembra ragionevole prevedere un controllo preventivo sulle sole leggi elettorali.»

Per tutte le altre ipotesi di illegittimità?

«Resta il principio del controllo successivo. Il meccanismo rafforza il progetto riformatore ed è stato assunto dal presidente del Consiglio come uno degli elementi qualificanti nel confronto con il M5S. A questo punto dovrebbe diventare parte integrante della riforma. Sulla base di una interlocuzione esplicita con i deputati che lo avevano proposto, infatti, è stato assunto al Senato in un emendamento dei relatori. Ma il testo dovrà essere probabilmente subemendato.»

Perché onorevole?

«Prevede che possa presentare ricorso preventivo alla Corte solo una minoranza dei due quinti. Troppo consistente secondo me. La ratio dell'istituto è soddisfatta, infatti, se può garantire realmente una minoranza che potrebbe non partecipare a intese sulla legge elettorale. Relatori e governo spero che siano favorevoli a una soluzione che riprenda la proposta originaria di noi deputati, che prevedeva un decimo, o che si attesti sull'opzione intermedia di un quinto.»

Ma il ricorso alla Consulta non rallenterebbe l'iter della riforma elettorale?

«No. L'emendamento prevede che, come accade in Francia - modello al quale ci siamo ispirati - la Corte si pronunci entro 30 giorni. Il ricorso sarà possibile dopo l'approvazione della legge, prima che essa venga promulgata.»

Lei è ordinario di diritto costituzionale, le critiche del M5S sulla costituzionalità dell'Italicum hanno fondamento?

«Prima di inoltrarci su questo terreno bisogna ragionare sugli eventuali elementi di irragionevolezza e di equilibrio tra le esigenze della rappresentatività e della governabilità. Alcuni ve ne sono. Anche senza snaturare l'impianto dell'Italicum, imperniato sul doppio turno, sarebbe bene riconsiderare ad esempio la consistenza di alcune soglie. L'8% per chi non si coalizza è un'asticella molto alta che rischia di tenere fuori dal Parlamento forze politiche che hanno avuto un consenso significativo. Quell'8%, tra l'altro, rischia di incentivare coalizioni insincere capaci di vincere le elezioni ma non di governare. Una soglia del 4% valida sia per chi si coalizza che per chi non si coalizza sarebbe più ragionevole.»

E cosa pensa delle liste bloccate?

«Renzi ha detto che il tema va approfondito. È necessario superarle se vogliamo chiudere definitivamente con la stagione del Porcellum. Tanto più se, con un Senato non elettivo, si va verso una sola Camera votata direttamente dai cittadini.»

